

## ESEQUIE di STEFANO SALVALAGGIO

anni 39

Borghetto, lunedì 10 ottobre 2016

---

**Letture** Apocalisse 21,1-7  
*Io faccio nuove tutte le cose.*

Salmo 22(23)  
*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Giovanni 14,6-10  
*Io sono la via, la verità e la vita.*

### OMELIA

#### 1. Via... verità... vita...

Questa è una delle occasioni in cui avvertiamo tutto il peso nel pronunciare queste parole... avvertiamo la necessità di uscire dal banale, dal “già detto”, dai soliti discorsi che facciamo tra di noi commentando le vicende liete e tristi della vita.

No... di fronte a Stefano e alla sua vicenda terrena siamo a disagio... forse anche nell'imbarazzo. D'un tratto sorella morte ha ridato visibilità a questo nostro fratello dentro la comunità cristiana. Eppure da qui lui non era mai andato via. La sua condizione fisica gli ha imposto di vivere ritirato assieme al suo angelo – mamma Clorinda – ma ciò non ha voluto dire isolamento.

Stefano c'era. La scorsa settimana non mi è arrivata la consueta mail con le sante Messe della settimana. Un servizio nascosto e prezioso che permetteva di mandare avanti la vita ordinaria delle nostre due comunità. Ancora mercoledì, in ospedale, il suo pensiero era di non potermela inviare.

Ha taciuto la posta elettronica e subito mi è mancato qualcosa e soprattutto qualcuno.

#### 2. Resta comunque difficile scrutare i pensieri e le vie di Dio.

Ora che è iniziata la vita eterna per Stefano, ci rendiamo conto che nessuno è senza via, nessuno ha il suo posto nella verità, nessuno può dirsi escluso dalla vita.

Ma, come dicevo all'inizio, queste tre parole – via, verità e vita – hanno un significato profondo da rivelare magari non immediatamente... “tutto e subito”...

Resta il fatto – anzi il dovere – di rimanere in ricerca, superando lo scandalo della pesante croce che questo nostro fratello e la sua famiglia hanno portato. Rimanere in ricerca per andare oltre, non essere banali o frettolosi... lo dobbiamo a Stefano, innanzitutto.

E qui facciamo un'altra esperienza, in parte drammatica, in parte carica di speranza: ci rendiamo conto che le nostre parole, i nostri pensieri, i nostri sentimenti non bastano. Sono poveri e fallibili.

Abbiamo bisogno della Parola di Dio che siamo chiamati ad accogliere con quella fiducia propria di chi sa che dal Signore non può che uscire il bene: è la

nostra fede che ce lo ricorda continuamente facendoci meditare sul grande mistero della misericordia divina.

Gesù che si autoproclama *via, verità e vita* ci fa entrare nella realtà più profonda del Padre. Vede i suoi discepoli riuniti nel cenacolo per l'Ultima Cena e conosce il turbamento che si è insinuato in profondità nel loro cuore. Sa che sono fragili, facilmente condizionabili, disorientati da segni contrari alla vita buona e bella.

È in questo momento che Gesù ricorda loro chi è Lui, qual è la sua missione, cosa è venuto a portare... non è il momento bello della trasfigurazione sul monte Tabor. È il momento dell'angoscia, dei pugni sullo stomaco, dell'aria che manca, dei brividi per le forti emozioni di paura e di dolore che li stanno prendendo.

Senza "ma" e senza "se" Gesù si propone loro con chiarezza e fermezza: seguite la mia vita, accogliete la verità così come ve la mostro, accogliete la vita così come io la vivo.

Ancora una volta Gesù ci stupisce perché non ci prende in giro: dichiarandosi *via, strada, cammino* ci mette davanti la realtà della sofferenza che Lui stesso vivrà sulla sua pelle. La sua via è la via della croce, la via dolorosa. Solo così capiremo la verità profonda e giungeremo alla vita nella sua pienezza.

**3.** Cari Clorinda e Daniele. Con affetto profondo chiedo al Signore per voi che abbiate nel cuore sempre tale sicurezza: il Signore è sempre stato con voi e continuerà ad esserlo.

Avete percorso con Stefano un'autentica *via dolorosa*, con le sue tappe impegnative. È una via che avete lastricato con il vostro amore fatto di tanti gesti di dedizione a Stefano e anche di tante rinunce e sacrifici.

Stefano non si è mai lamentato della sua situazione. Si era abituato a vivere quel che poteva, senza rinunciare alla sua grande passione: il Milan per il quale nutriva sempre una grande venerazione. Le sue vittorie lo riempivano di gioia e sul suo volto si vedeva quel bel sorriso con cui accoglieva le persone.

Credo che non ci siano altre spiegazioni per comprendere come mai Stefano, con la gravità della sua malattia, abbia potuto vivere così tanto. Non ci sono medicine o cure che possano fare quanto ha fatto il vostro amore per lui.

**4.** Caro Stefano... ti salutiamo. Ti abbiamo visto poco ma eri uno di noi per questo ci mancherai ancora di più. Mancherai a mamma e papà, alle tue sorelle e ai tuoi nipoti. Ma mancherai anche a noi.

Lasciami dirti *grazie* per il tuo puntale e prezioso servizio, tipica goccia che cade nell'oceano e che lo cambia, rendendolo più amico.

Con te vogliamo pregare e accompagnarti in questo ultimo viaggio sperando che tu possa ora essere in pace, libero da ogni dolore e fatica.

**5.** *Dio onnipotente ed eterno,  
Signore dei vivi e dei morti,  
tu hai liberato il nostro Stefano  
da ogni tribolazione di questa vita.  
Ricevi il nostro grazie  
anche per tutto quello che ci hai donato  
in lui e per mezzo di lui,*

*De mortuis nil nisi bene.*

*e rimanga la sua memoria  
in benedizione tra di noi.  
Conforta quanti sono rattristati  
per la sua partenza  
e sostienili con la tua Parola.  
Aiutaci a combattere il buon combattimento  
a a conservare la fede  
fino al nostro incontro con Te. <sup>1</sup>*

Caro Stefano, va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
MRM

---

<sup>1</sup> Adattamento da *Agende für die evangelische Kirche der Union. II Band: Die kirchlichen Handlungen*, Luther-Verlag, Witten 1964, pag. 121, in SPAS, Queriniana C. 7/3-2.